Anno XXII — Sabbato 26 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 125

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

Perchè si fanno le alleanze e con chi?

Noi abbiamo in Italia ancora della gente, che quando si tratta di alleanze si lascia guidare da simpatie, da abitudini sulle quali non riflette, da presunte comunità di razze, non già dall'interesse nazionale, che in certi momenti storici e per certi scopi particolari ci consiglia ad associarci ad alcuni piuttosto che a certi altri.

E sì, che la sola storia del nostro risorgimento, nel quale ebbero le alleanze la loro parte, contiene tali e tanti fatti, che dovrebbero servirci di norma anche per la nostra condotta avvenire. Ricordiamone alcuni, che sono a cognizione di tutti.

Nel 1848-1849 tutti gl'Italiani si levarono a combattere contro lo straniero, e se non si riuscì, abbiamo almeno appreso quello che si doveva fare un'altra volta. Ci furono però dei fatti, che meritano di essere ricordati, come quello della Repubblica francese, che decretò la restaurazione del potere temporale e lo fece combattendo d'accordo coll'Austria contro l'Italia. Per Venezia, che volle resistere ad ogni costo, il gran liberale Thiers disse, che *Venise c'est une ville autrichienne*. Era quel medesimo che più tardi avrebbe voluto avere l'Italia alleata contro la Germania, la di cui vittoria invece ci permise di andare a Roma anche dopo Mentana. La Russia poi, comprimendo la insurrezione ungarese, aiutò l'Austria a vincere l'Italia. L'Inghilterra assisteva quasi indifferente alla nostra lotta.

Nel 1859 si fece l'alleanza colla Francia per cacciare l'Austria dall'Italia ed unire il Lombardo-Veneto e l'Emilia al Piemonte. L'opera rimase a mezza via, perchè la Prussia minacciò la Francia, forse non volendo ch'essa si annettesse qualche parte dell'Italia come accennò anche a farlo. La Francia, dopo la pace di Zurigo, mise il veto per l'altrui intervento, che ci permise le annessioni, sicchè, meno il Veneto ed il circondario di Roma, l'Italia potè unirsi, pagando però colla Savoja e con Nizza l'aiuto prima diretto e poscia indiretto per ottenere tutto questo.

Per andare anche a Venezia, noi ci siamo alleati colla Prussia, e ci siamo pure riusciti. Chi mai potrebbe condannarci di essere stati prima gli alleati della Francia napoleonica e poscia della Prussia divenuta nemica dell'Austria? E chi può condannarci di essere andati a Roma nel 1870, cogliendo l'occasione della vittoria germanica contro la Francia che le aveva dichiarata la guerra?

L'Inghilterra, che voleva la pace ed anche l'indipendenza e la stessa unità dell'Italia, a patto che nè l'Austria, nè la Francia ne possedessero una parte, aiutò le nostre annessioni e poscia intervenne anche pacificamente a Vienna nel 1864, perchè dopo lo sgombero della Francia da Roma, l'Austria sgomberasse dal Veneto e per darle l'esempio cedette spontanea le Isole Jonie alla Grecia.

Chi non avrebbe dovuto approfittare della propensione dell'Inghilterra, che era nel suo medesimo interesse?

Nel 1859 molti liberali francesi speravano che l'alleanza della Francia coll'Italia avesse fatto del nostro paese un protetto, o suddito della gran Nazione; e ciò spiega perchè, avversi sempre all'unità dell'Italia, come lo mostrarono in tutte le occasioni, pretendessero poi di formare la unione delle Nazioni latine, anche dopo essere andati a Tunisi nel modo che tutti sanno ed usateci ostilità d'ogni sorte.

Potevamo noi nemmeno sognarci di seguire obbedienti ne' suoi scopi la Repubblica francese? E chi potrà biasimarci seriamente, se noi, per mantenere la pace e la integrità del nostro territorio e la libertà del Mediterraneo, ci siamo fatti gli alleati delle potenze centrali, vedendo anche come la Repubblica francese voleva farsi per la guerra un alleato del dispotismo russo invadente, e così, se abbiamo considerato come un alleato naturale anche l'Inghilterra tanto per la pace quanto per la libertà del Mediterraneo che circonda il nostro paese, e cui la Francia vorrebbe a nostro danno dominare assolutamente?

Abbiamo poi qualcosa da temere adesso dall'Austria, che non può credere di tornare ad occupare l'Italia, sapendo bene che un simile tentativo sarebbe la sua rovina, o dalla Germania, che, non ancora fusa nelle sue parti in unità vera, avrebbe da passare sull'Austria e sulla Svizzera per iscendere in Italia? Ora, perchè noi non potremo essere alleati di queste potenze e dell'Inghilterra che non vorrebbero di certo, come neppure noi, vedere la Russia a Costantinopoli e sull'Adriatico, nè la Francia a Tripoli, nell'Egitto, in Sardegna, nella Sicilia, od anche a Roma?

Adunque noi siamo stati, siamo e saremo alleati con quelli che hanno i nostri medesimi interessi da difendere, contro quelli che aspirano a danneggiare i nostri, fino a minacciare la nostra esistenza.

Quelli che in Italia non vogliono codesto, sapendolo o no, sono nemici della unità nostra nazionale e di quella potenza a cui abbiamo diritto di aspirare senza offendere gl'interessi di nessuno.

Occorre, che gl'Italiani si facciano una chiara conoscenza della politica che alla loro Nazione si conviene, che la seguano e che assecondino il Governo che la vuole e la promuove.

Quello che l'Italia debba volere nel presente ed in un prossimo avvenire ognuno che ragioni con buon senso e con vera cognizione della situazione europea, può e deve vederlo. In quanto poi ad un avvenire ancora lontano, quando cioè, anche dopo una lotta possibile, fosse di molto mutata l'attuale situazione delle potenze dell'Europa, lo vedranno quelli che saranno allora. Intanto si sappia, che noi dobbiamo cercare la pace con dignità come è stato detto, la libertà di tutti sul mare dove dovremmo avere la più importante posizione e dove, colle pacifiche espansioni commerciali all'intorno e coll'alleanza con quelli che hanno i medesimi interessi di noi, od almeno non contrarii, possono assecondare la nostra politica potremo migliorare assai la nostra posizione. Rafforziamoci adunque nella nostra posizione, educandoci ad una vita di costante e generale operosità, prepariamoci vigilanti a qualunque evento. Se non possiamo tutti ottenere quello che vorremmo, procuriamo almeno di non perdere quello che abbiamo ottenuto.

P. V.

DEMOCRATICI E SOCIALISTI
al discorso di Cavallotti

Leggiamo nella *Perseveranza* di ieri:

Nel salone dei Giardini pubblici, il Cavallotti tenne ieri sera l'annunciata discorso ai suoi elettori. Il salone era zeppo di gente, e l'ordine, per volontà del Comitato, era tenuto dai Reduci democratici e dai Veterani.

Cavallotti, appena si presentò all'adunanza, ebbe applausi e fischi. Il contrasto si accentuò, e la reazione da una parte e dall'altra si manifestò anche con parole ingiuriose all'indirizzo del Cavallotti. Vi fu un panico grave, perchè chi prevedeva qualche guaio si trovava impedita l'uscita.

Il gridio si accrebbe, e cominciarono a volare le sedie: il tafferuglio era grave e non accennava a cessare. Cavallotti non potè cominciare il suo discorso. Alcuni reduci e veterani di guardia nella sala, persuasi che nessun consiglio, nessuna parola di pace erano ascoltati, mentre il rumore e il tafferuglio crescevano, e taluni dei contendenti erano venuti alle mani, pensarono bene di andarsene. Allora un membro del Consolato invitò uno dei delegati di P. S. a intervenire, ma questi non aveva che pochi agenti in borghese, e non potè entrare nella sala.

Vi furono parecchi contusi, però leggermente, fra cui il signor Biancardi, capo dell'Ufficio di spedizione del nostro Municipio, il quale se ne stava tranquillamente seduto, ma fu gettato a terra per il bollore dei contendenti. L'ingegnere De Andreis, repubblicano e socialista, che dei socialisti — i fischiatori — aveva preso le parti, fu percosso, e fu ferito alla testa da un colpo di sedia.

Le sedie lanciate nella sala infransero i vetri dei finestroni. Alla fine, e con fatica, la maggior parte degli adunati poterono uscire, e il Cavallotti parlare, ma ad un numero scarso di elettori, poichè la prudenza aveva consigliato gli altri a rinunziare al suo discorso.

Gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestare i due socialisti Giorgi Giorgio e Cantù Carlo, come quelli che avevano preso parte alla colluttazione, e sequestrare il numero del giornale *La carabina*. Prima dell'entrata del Cavallotti, i socialisti avevano distribuiti dei biglietti contrari alla di lui rielezione. Essi, si vede, non sanno dimenticare le acerbe accuse a loro dirette nel precedente periodo elettorale.

Finito il discorso, un gruppo di gente si radunò in Galleria Vittorio Emanuele e, dopo qualche grido di: *Evviva Cavallotti*, si sciolse senz'altro, non trovando seguaci.

LE SQUADRE A BARCELLONA

Il corrispondente barcellonese del *Corriere di Napoli* scrive:

Il porto di Barcellona, buono dal lato della sicurezza, ma senza paragone inferiore dal lato delle comodità commerciali e dell'importanza del movimento ai nostri di Genova e di Napoli, non ricevette mai fra i suoi moli tal numero di navi da guerra come ora, almeno, dicono, dal 1706 in poi. In aprile e maggio di quell'anno infatti, dichiarata la guerra di successione, Barcellona stava per essere bloccata dalla flotta francese, quando giunsero a sostenere la causa dell'arciduca d'Austria, che era pur quella del Catalani, le squadre d'Inghilterra, d'Austria e d'Olanda riunite, trentasei navi da combattimento e molte altre da trasporto, comandate dall'ammiraglio Blake. Aggiungendo a queste le 19 navi francesi, eranvi così 55 bastimenti da guerra nelle acque di Barcellona. Oggi ve n'ha poco meno, ed ecco come sono raggruppate:

Alla scogliera dell'Est: *Tegethoff*, *Custoza* austriache; *Numancia*, *Navarra*, *Gerona*, spagnuole.

Alla scogliera dell'Ovest: *Kaiser*, tedesco; *Etna*, *Saetta*, *Goito*, italiani; *Vasco de Gama* portoghese; *Quinnebang* americano.

Al molo della capitaneria: *Iohan Wilhelm Fryso* olandese; *Milan*, francese; *Castilla*, spagnuola.

Al molo nuovo: *Blanca*, spagnuola; *Prinz Eugen*, *Kaiser Max*, *Don Juan de Austria* austriache; *Dandolo*, italiana.

Al molo di Barcellona: 1. gruppo: *Destructor*, spagnuola; *Vesuvio*, *Archimede* e torpediniere 108 e 101, italiane.

2. gruppo: *Pilar*, spagnuola; *Meteor*, *Panter* e *Leopard*, austriache, *Condor* e *Faucon* francesi.

3. gruppo: *Piles*, spagnuola; *Vestroch* e *Zabiaca* russe: sei torpediniere e l'avviso *Colubrine* francesi; *Tripoli* e *Folgore* italiane.

Fuori del molo: *Alexandria*, *Colossus*, *Dreagnouth*, *Thunderer*, *Phaeton*, inglesi: *Amiral Duperrè*, *Courbet*, *Devastation*, *Redoutable* e *Indomptable* francesi; *Castelfidardo*, *Lepanto* e *Italia*, nostre.

La crisi agricola nelle Puglie

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

Le notizie agricole di Puglia giungono qui terribili in questi giorni, come accadrebbe per un contagio mortale o per qualche altra generale sventura. Nella pianura pugliese, per la siccità dell'inverno, e soprattutto per le ventate del *favonio* africano in aprile e nei principii di maggio, la messe si può dire perduta; e già a quest'ora in moltissimi luoghi s'è falciata disperatamente in erba mezzo secca, e si dà alle bestie per foraggio. Così dal maggio il *tavoliere* si va già mutando in una squallida pianura africana. Ai mietitori, già patteggiati da alcuni, si rinunzia la caparra e si lasciano a casa, e si annunzia quasi dapertutto un gran calo nei prezzi dei fitti e nel valore delle terre. Mi si dice che un richissimo possidente della provincia di Lecce, che può disporre di una diecina di milioni, si sia vantato in questi giorni di comprare tra poco, con questi, tanta terra che valga quattro volte quella somma. Saranno esagerazioni, ma ritraggono lo sgomento universale di quei possidenti.

La rovina è certo minore dove, come nella provincia di Bari, la coltura del grano ha in gran parte ceduto il posto ai vigneti

Pure parecchi di quei possidenti dicono che già la vendemmia se n'è ita in gran parte per le brinate della primavera.

E tutti poi sono imbrogliatissimi a sapere come smaltiranno il vino futuro, oltre quello che non s'è venduto della vendemmia passata.

Tuttavia questi produttori di vino non si perdono d'animo, sebbene agli altri guai si aggiunga quest'anno la

APPENDICE

VIAGGIO PELLAGROLOGICO

Ormai che, i sintomi de' contadini pellagrosi, ed i sintomi de' cavalli messicani enmaizados sieno i medesimi, ne lo provano una esperienza del 1886, istituita sui cavalli a Modena, più una Nota del dott. Nibbi tanto sugli uomini pellagrosi messicani che sui cavalli enmaizados. (1) Al Messico poi insorse la questione se quei sintomi (conseguenza ordinaria, sì nell'uomo, che nel cavallo, pel cibarsi di frumentone ammuffito) sieno il prodotto del mais, ovvero del carbone attecchito sul mais. Il volgo in America tenne pel carbone, ed i dotti tennero pel cereale, (2) se non che la citata esperienza di Modena venne, come suolsi dire, a tagliar la testa al toro. Ivi una cavalla fresca e sanissima incontrò l'enmaizadura cibandosi col solito foraggio *al solo carbone del mais* commisto. Sicchè, quanto a produr l'enmaizadura, il sorgoturgo è inconcludente, e nella questione messicana la ragione è del volgo. Qualora l'ottener questo fatto fosse stata cosa agevole avremmo procurato noi stessi di riprodurlo, ma invece è difficile più che non appaia il combinar il concorso di circostanze favorevoli alla buona riuscita.

Intanto occorrono almeno due cavalli sani da sottoporsi alla prova per molti mesi, cioè dal termine d'un anno fino alla calda stagione successiva. Fu una vera fortuna la nostra d'aver trovato il ch.mo prof. Generali, Direttore della Scuola veterinaria di Modena, disposto ad assumersene l'incarico, ed una vera fortuna che il Ministero d'agricoltura s'assumesse le spese. Dal canto nostro femmo, nel settembre 1885, raccogliere due cassoni di pure sementi di ustil. go maidis, che spedironsi a Modena. Ma per raccoglierne due cassoni occorsero 100 grossi cesti colmi di borse ustilaginee, tolte in campagna dai gambi del frumentone, che si misero a prosciugare. E per prosciugarle fu duopo distenderle al coperto in un ampio locale acciocchè, collo spaccarsi delle borse, l'aria non si portasse via i minutissimi e leggerissimi semi. — Anche per ciò fummo fortunati di trovare nell'egregio sig.r dott.r Dallan, veterinario comunale, tanta cortesia di metter a nostra disposizione un'ampia sala nel pubblico macello (disponibile questa a quell'epoca) altrimenti non avremmo saputo come fare; inoltre d'averlo trovato amoroso pella cosa, per cui non risparmiò diligenze, giacchè egli pure si riprometteva ottener un fatto decisivo in pellagrologia.

Spedite le casse cominciava un altra serie di dubbi. Al Messico negli uomini, sogliono comparir le ustioni solari in aprile (come da noi), e nei cavalli in luglio perchè coperti di pelo. Ma l'esperienza che imprendevasi a Modena colle sole sementi, escluso il mais, era del tutto nuova, nessuno poteva dire se la raccolta bastasse fino al luglio per promuovere in due cavalli il soleggiamento. Avevasi dovuto farne un calcolo unicamente approssimativo. D'altronde, dicevaci un'amico medico, sappiamo noi forse se i nostri pellagrosi diventino tali nel primo anno, o dopo più di cibo pellagrigeno? Col fare, noi dicevamo, s'impara a fare, mai si comincia, e mai si conchiude nulla; o positivo, o negativo ci occorre un fatto di base.

Il fatto fu che cominciato, per attender due cavalli in gennaio, anzichè in novembre l'esperimento, la cavalla si coperse d'un'eritema solare su tutta la superficie percossa dal sole soltanto al 13 agosto, ma siccome poco dopo mancarono le sementi, questo andò presto sbiadendosi, cosicchè la provvista bastò appena per sette mesi e mezzo. Fu ventura che l'esperienza abbia cominciato due mesi dopo lo stabilito, altrimenti mancava il carbone in giugno, nè il sole avrebbe avuto ancora abbastanza forza per accendere le fungine. L'esperienza in allora avrebbe fallito, non già perchè fosse sbagliata nei principii, ma perchè senza colpa sbagliata nelle misure; probabilmente gli avversi, non ci avrebbero menate buone le giustifiche, ed un qualche cane si avrebbe posto ad abbaiare. E' certo bensì che a noi sarebbe stato difficilissimo ripetere l'esperienza anche perchè le arsure estive, nel 1886, furono intense così da mandare a male le panocchie con tutto il carbone, per cui chi sa quando sarebbe stato fattibile riprendere i tentativi.

Ma, giacchè l'esito fu precisamente secondo le previsioni della scienza, lasciamo volentieri ad altri il piacere di ripeterlo che dal canto nostro, non essendoci rimasto alcun dubbio sulla potenza pellagrigena del carbone del mais, intendiamo valerci di questa cavalla per fare un viaggio pellagrologico al Messico, in Sicilia, in Rumenia e lungo l'Italia. Era stabilito che se la eruzione compariva se ne ricavasse la fotografia, ma scappò troppo presto il tempo opportuno, tuttavolta ci si permetterà di supporre d'aver quella fotografia nella maggior appariscenza. Sulla identità del soggetto ci faremo rilasciare un attestato dall'Istituto, e quanto alla storia ci muniremo della Relazione del prof. Moretti, inserta nel Bollettino ministeriale, e riprodotta nella Rivista Veterinaria di Milano. Andiamo dunque al Messico.

Quivi alcuni corrispondenti ci parecchiarono buon numero di cavalli enmaizados, e una dozzina di uomini pellagrosi. Innanzi tutto ci recammo nelle stalle, e confrontammo quelli esemplari colla nostra fotografia. Non solo si ricordavano benissimo, ma comprendemmo quanto giustamente il Nibbi lasciò scritto che, i cavalli nutriti colle meliche ustilaginose ammalano e muoiono *con veri sintomi di pellagra*. A tal punto chiesimo ai medici quale ritenessero la causa del malore, ed essi ci risposero d'accordo: La causa è il mais

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 109.
(2) idem, ibidem.

cessata esportazione in Francia che ha dato un gran colpo al prezzo dei vini meridionali, scemato forse d'un terzo. Per effetto del convegno tenuto qui il mese scorso dalla *Associazione degli agricoltori e proprietari*, a Barletta, è sorta l'idea d'una società per azioni per la manifattura, l'industria e il commercio dei vini, e prodotti affini; la quale probabilmente in questi giorni vedrà sottoscritto la prima serie di mezzo milione di lire in azioni di 1000, dai soli possidenti di vigore di quel Circondario.

La società, estendendo man mano capitale ed operazioni, intenderà ad aprir nuovi sbocchi all'esportazione dei vini, a ordinarne e migliorarne la produzione sui luoghi uniformando i tipi e promovendo cantine sociali.

Corre anche voce che il Cirio accetterebbe di diventare direttore di questa società; e sarebbe, credo, una fortuna.

L'on. Giusso ha promesso che, costituita la società, questa potrà contare largamente sul credito del Banco di Napoli.

VIAGGIO SMENTITO

La *Kreuzzeitung* smentisce la *Kölnische Zeitung* riguardo alla notizia data da questo giornale della prossima visita dell'imperatore Francesco Giuseppe alla Esposizione di Bologna.

UN GUARDIANO FERITO

Si ha da Berlino 24:

I giornali di stamane e di iersera narrano che una sentinella del Castello di Charlottenburg ferì un guardiano che aveva disobbedito alla intimazione di fermarsi.

All'ufficio del telegrafo hanno sequestrato i telegrammi relativi a quel fatto. Stasera poi la polizia annuncia che un individuo fu ferito ieri. L'individuo era fuggito dalla garetta ove conformemente alla consuetudine la sentinella lo aveva messo in arresto perchè voleva forzare il passaggio nel campo delle esercitazioni.

Il Comizio franco-italiano

Si ha da Parigi 24:

I giornali pubblicano il dispaccio dei deputati radicali Italiani, che declinano di partecipare al Comitato franco-italiano di Marsiglia. I deputati Francesi, aderenti al *meeting*, risposero che ne organizzeranno un altro a Parigi. Il deputato Douville-Maillefeu propone che si celebri contemporaneamente l'anniversario della caduta della Bastiglia e del Potere temporale dei Papi.

I deputati radicali italiani ebbero nuovo invito di recarsi a Marsiglia ma essi persistettero nel rifiuto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Baccarini e Cavalletto fanno vive raccomandazioni perchè il guardasigilli faccia le promozioni man mano che si rendono vacanti i posti e procuri di assicurare una posizione stabile agli straordinari del suo ministero.

Altre raccomandazioni fanno pure Vastarini, Napodano e Camporeale.

Risponde a tutti il relatore Cuccia, accogliendo specialmente le raccomandazioni di Cavalletto e respingendo quelle di Vastarini-Cresi che pregava il Ministro di impedire che gl'impiegati chiedano appoggio ai deputati.

Zanardelli risponde che col prossimo bilancio provvederà a rendere stabile la posizione degli straordinari.

Approvansi i primi nove capitoli.

Bovio deplora che nelle preture eccessivamente aggravate si faccia assegnamento sui vicepretori, troppo giovani per essere esperiti nella scienza del diritto. Altri deputati fanno osservazioni, appoggiati dal relatore Cuccia.

Zanardelli riconosce l'esattezza degli inconvenienti lamentati circa ai vicepretori, ma ora non saprebbe come provvedere. Riconosce pure la gravità delle esservazioni sulla scelta dei buoni pretori. Il problema è importantissimo e non mancherà di studiarlo. Colle nuove disposizioni sarà molto abbreviata la carriera degli uditori. Per i cancellieri e vice-cancellieri si è provveduto colla legge del 1882 e le loro condizioni vengono ora ancora migliorate coll'aumento del sessennio.

Approvansi i capitoli 10 e 11.

Luciani raccomanda vivamente gli uscieri del Lombardo-Veneto e della Toscana che erano in servizio al 30 giugno 1866.

Approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio e la spesa complessiva di lire 33,827,422,02.

Discutesi lo stato di previsione della entrata pel fondo del culto e approvasi la somma di lire 293,711,12.

Approvansi tutti i capitoli della spesa complessiva del fondo pel culto nella somma di lire 278,698,80 e il bilancio dell'entrata e della spesa, di stralcio dell'Asse ecclesiastico e fondo speciale di beneficenza e religione nella città di Roma.

I due progetti vengono pure approvati a scrutinio segreto.

La malattia di Crispi

L'onor. Crispi è ancora a letto coi dolori reumatici.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.6	748.8	749.3	746.9
Umidità relativa	43	36	66	59
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	SW	S	N E	E
Vento (vel. k.)	1	9	4	2
Term. cent.	18.2	23.7	17.2	19.1

Temperatura { massima 26.2 / minima 9.4
Temperatura minima all'aperto 7.7
Minima esterna nella notte 10.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25 maggio.

In Europa pressione elevata intorno alle isole Britanniche, alquanto bassa a nord-est: Calais 768, Pietroburgo 750.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, alquanto salito a sud; alcune pioggierelle in Sicilia; venti qua e là sensibili settentrionali.

Stamane cielo generalmente sereno, venti in ispecie settentrionali sensibili a sud-est, deboli altrove. — Barometro 762 in Sardegna, poco diverso a 763 altrove. Mare mosso sulla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo generalmente sereno con qualche temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Contro l'acido salicilico. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi e per gli effetti del disposto dagli articoli 28 e 29 della Legge sulla Sanità pubblica, dall'articolo 61 del Regolamento Comunale di igiene, e dall'articolo 104 della Legge Comunale e Provinciale, il Sindaco considerando che l'acido salicilico ha una azione specifica sull'organismo animale: che sebbene non sia accertato in qual misura l'acido salicilico possa essere tollerato dall'organismo, il medesimo è dagli igienisti stimato dannoso: che per quanto piccola sia la quantità di acido salicilico che si introduce nelle sostanze alimentari, l'uso continuato di alimenti salicilati potrebbe riuscire pregiudicevole: che già in altri paesi la aggiunta dell'acido salicilico alle sostanze alimentari è vietata per ragioni sanitarie; che in ogni modo si tratta di una sostanza che i prodotti alimentari naturalmente non contengono: e vista la dichiarazione del R. Ministero dell'Interno in data 6 ottobre 1887 comunicata col foglio 10 ottobre stesso n. 28853 della R. Prefettura di qui, che la presenza di acido salicilico e dei suoi preparati non debba tollerarsi in niun caso e a nessuna dose nelle sostanze alimentari di qualsiasi natura

decreta

che a datare dal 1 luglio 1888, sia proibita la vendita della birra, del vino, ed in genere delle sostanze alimentari, nessuna eccettuata, le quali contengano l'acido salicilico o i suoi sali.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore.

Dal Municipio di Udine,
li 19 maggio 1888.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

L'Asses. Dott. *G. Chiap.*

Camera di Commercio ed arti di Udine. — *Avviso.*

La Presidenza della Camera di Commercio ricorda agli interessati le seguenti norme disciplinari pel mercato dei bozzoli, che, anche nel corrente anno, con l'appoggio dei pubblici funzionari, avranno pieno vigore.

Chi intende di esercitare l'ufficio di sensale nel commercio dei bozzoli su questa piazza deve farne domanda a sensi dell'art. 9 di dette norme, per ottenere l'attestato d'idoneità e la patente; essendo vietato d'intromettersi nelle contrattazioni a coloro che non fossero muniti della patente stessa.

Udine, 23 maggio 1888.

Il vice Presidente, A. DAL TORSO

Il Segr., *dott. Gualtiero Valentinis*

Norme disciplinari per il mercato dei bozzoli, approvate nel 1881 dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine.

1. Il mercato dei bozzoli si terrà in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Municipale.

2. Con apposito avviso si indicherà il giorno dell'apertura del mercato.

3. Sul mercato non potrà deporsi altra galetta che quella destinata alla vendita e si dovrà collocare nell'ordine che verrà indicato dai Sorveglianti Municipali, in modo da lasciar libera per quanto è possibile la circolazione agli accorrenti e l'accesso agli uffici del Municipio.

4. La galetta dovrà venire esportata dal mercato tosto pesata per lasciar libero lo spazio.

5. Nessuna tassa o spesa per collocamento o pesatura starà a carico degli accorrenti. L'ufficio di pesatura sarà servito da appositi incaricati del Municipio.

6. In apposite tabelle esposte sul mercato verranno indicati i singoli prezzi giornalieri ed il peso corrispondente semprechè si tratti di partite non inferiori a 10 chilogrammi e di qualità mercantile.

Tali tabelle porteranno l'indicazione delle tre categorie di qualità, cioè galetta nostrana o parificata, giapponese annuale o parificata e polivoltina. (1)

Altra tabella indicherà l'adequato dei prezzi a tutto il giorno antecedente per ogni singola qualità.

(1) Nota: La Commissione incaricata a formare la metida dei bozzoli ha escluso per quest'anno dalla metida stessa i polivoltini.

7. Nessuno potrà intromettersi nelle contrattazioni se non chiamato dalle parti.

8. Solamente i mediatori patentati se chiamati dai contraenti e coloro che saranno muniti del certificato prescritto dall'art. 57 della Legge di Pubblica Sicurezza potranno esercitare l'ufficio di sensale.

9. Coloro che non essendo mediatori patentati aspireranno ad esercitare l'ufficio di sensale dovranno farne domanda al Municipio, il quale la inoltrerà con voto favorevole all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza ove risulti dell'onestà e buona condotta del petente e la domanda sia corredata da un attestato d'idoneità della Camera di Commercio.

10. Come correspettivo della mediazione il venditore dovrà corrispondere il compenso di cent. 3 per ogni chilogramma venduto sulle partite superiori a 50 chilogrammi e cent. 4 per quelle al disotto di questo quantitativo, salvo previa diversa intelligenza fra le parti. Nessun altro diritto spetta al mediatore o sensale.

11. In apposita tabella esposta sul mercato saranno indicati con numero progressivo i nomi dei mediatori patentati e dei sensali autorizzati a norma del citato art. 57 della Legge di Pubblica Sicurezza i quali ultimi dovranno portare in modo visibile sul petto una piastra col rispettivo numero d'ordine corrispondente a quello della tabella.

12. I mediatori e sensali dovranno attenersi al vigente regolamento pel prezzo medio dei bozzoli ed indicare all'incaricato della registrazione le condizioni del contratto all'atto della pesatura, nonchè il nome dei contraenti.

13. Coloro che non ottemperassero alle disposizioni Municipali o facessero notifiche in mala fede verranno allontanati per quel giorno dal mercato.

In caso di recidiva sarà provocata per parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza il ritiro della licenza.

14. Potrà vietarsi l'accesso sul mercato a coloro che nelle contrattazioni usano modi violenti, schiamazzano, ingiuriano le persone ovvero manomettono la galetta offerta in vendita.

15. Per effetto dell'art. 8 del Regomento pel prezzo medio, due membri della Commissione sorvegliano le registrazioni ed in generale il regolare andamento del mercato, e decidono, se richiesti, sulle eventuali controversie.

16. I contravventori alle disposizioni contenute nel presente regolamento saranno puniti a sensi dell'art. 146 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, e ciò senza pregiudizio delle diverse penalità specialmente stabilite nelle premesse norme o per atti contemplati dal Codice Penale.

Società Reduci. Come abbiamo annunciato, martedì 22 corr. alle ore 8 pom. nella Sala di scherma ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci effettivi del Sodalizio friulano.

Il presidente signor Giusto Muratti constatato il numero legale degli intervenuti aprì la seduta; venne data lettura del verbale della precedente riunione 25 marzo p. p. che fu approvato.

Partecipò all'assemblea lo stadio in cui trovasi la pendenza relativa alla Lapide ai friulani morti per la patria; disse che indirizzò una lettera a molte egregie persone di città e provincia, rispettabili per patriottismo e per le cariche che coprono, allo scopo di stabilire definitivamente il modo di attuare il progetto affine di onorare ed al più presto come già fecero molte altre provincie, coloro che per la patria e per la libertà diedero la vita. Non dubita che gli invitati alla seduta indetta pel 28 corr. in questa stessa Sede alle ore 3 pom. lo coadiuveranno ad ultimare la cosa. In quanto alla spesa da determinarsi la Società non potrà concorrere in alcuna parte, stantechè va sempre più aumentando il numero dei soci disagiati e non permettendoglielo la ristrettezza del suo bilancio.

Annuncia come il Consiglio direttivo nella seduta 12 andante avesse deliberato di proporre all'assemblea la nomina a presidente onorario del Sodalizio dell'illustre patriotta, cittadino onorario di Udine e socio effettivo Benedetto Cairoli, e ciò ad imitazione di altri numerosi Sodalizii che così fecero nella lieta circostanza del ricupero della di lui salute.

Accenna come con lodevole intendimento allo scopo di dar corso al più presto alle deliberazioni del Consiglio, n. 40 soci effettivi abbiano chiesto alla Presidenza la convocazione immediata dell'assemblea, al chè il Consiglio aderendo di buon grado la convocò difatti questa sera. Rinuncia ad esporre le benemerenze dell'illustre Uomo non essendo alcuno che le ignori e la di Lui elezione a Presidente è certo un grande onore per la Società.

Data lettura della domanda dei 40 soci dichiara aperta la discussione.

Il consigliere cav. dott. Fabio Celotti dice che questo argomento non si può discutere e propone sia la nomina votata per acclamazione, ciò che vien fatto essendosi tutti i presenti alzati in piedi.

Dopo l'acclamazione presero la parola diversi consiglieri sulla modalità della trasmissione del voto e su altre proposte relative a cui rispose il Presidente.

Venne infine stabilito che seduta stante venga spedito telegramma all'illustre Cairoli annunciante la deliberazione dell'assemblea e che in seguito gli sia inviata una partecipazione in pergamena dalla Presidenza.

Al venerando colonnello comm. Giuseppe De Galateo, pure Presidente onorario, venne stabilito di inviare un saluto ed un augurio, annunciandogli in pari tempo la deliberazione presa colla sicurezza ch'Egli sarà assai lieto di avere con sè, nella Presidenza onoraria, Benedetto Cairoli.

Delibera l'assemblea infine che alla inaugurazione della Lapide ai friulani morti per la patria siano pregati di intervenire i due onorevoli presidenti onorarii e fa voti perchè la loro salute sia così florida da permettere ch'essi possano prender parte alla patriottica solennità.

---

ammuffito. Scusate, soggiunsimo noi, abbiamo la prova che il frumentone non ne ha alcuna colpa, la quale va tutta a cadere sul *carbone.* Presentammo la fotografia, lessimo l'attestato e la storia, e convennero che, *la facoltà pellagrigena* stà nell'ustilago.

Uno tra que' medici però prese la parola, e negò la facoltà pellagrigena nell'ustilago perchè, dagli esperimenti di Imhof, il quale ne prese per 14 mattine una dramma, e da quelli del Lusanna, il quale per parecchi giorni di seguito ne prese un decotto fatto con 20 grammi di questa sostanza risultò che, *non è velenosa.* Appiano, dissimo noi, qui c'è l'arbitrio di ammettere che, per produr la pellagra occorra un preciso veleno. Guardate, l'esperienza di Modena non lascia dubbio che l'ustilago *è pellagrigeno,* e gli esperimenti di Imhof e Lussana non lasciano dubbio che l'ustilago *non è venefico,* or quale è la legittima conseguenza di tutto questo?

Che la pellagra non è il prodotto d'un veleno, bensì *d'altra facoltà malefica* risiedente nel principio pellagrifero. E questa facoltà malefica stassi nel fornir la fungina una nutrizione esca, la quale abbisogna del concorso del sole estivo per accendersi ed erompere in eritema, (1) mentre il sole *non aiuta punto i veleni* nel produr i loro malefici.

Se Imhof e Lussana avessero (come la nostra cavalla) seguitato a prender da 6 a 8 mesi le loro polveri, ed i loro decotti, sarebbesi ordita in essi loro la nutrizione esca, e si sarebbero sentiti scottar dai raggi del sole. Le conclusioni loro furono quindi precipitate, e radicossi nella scienza l'errore che, ad aver la pellagra occorra un preciso veleno.

Finita la discussione passammo a visitar gli uomini pellagrosi i quali presentarono tanti esemplari parlanti che, non è nemmeno una insufficienza plastica la produttrice del morbo, poichè tutti eransi nutriti, oltre che di mais, anche di erbaggi, frutta, legumi, sale, carne, ed eransi disettati colla bibita *pulque* alcoolica, come il Nibbi raccontò. (2) Essi invece fecero ampla fede che a smorzar la potente facoltà pellagrigena del carbone del mais non basta l'unirvi un vitto sostanzioso. Lasciato il Messico passammo in Sicilia.

Andammo diritti nella provincia di Girgenti dove, nelle Comuni di Canicattì, e Caltabelotta verificaronsi più morti violente negli equini, attribuite all'uso delle *conserve foraggiere* fatte per mezzo del Silaggio. Il chiarissimo scienziato Turrissi-Colonna, nel 1885, stampò a Palermo un avvertimento che: Non conviene, almeno per ora, somministrar conserve foraggiere agli Equini, e discendendo a particolari ricorda che, in America attribuisconsi quelle morti *al mais insilato, invaso dal carbone.* Indi soggiunge: « Alle spore di questo fungo il dott. Pari ha attribuito la causa della pellagra de' contadini italiani. Inoltre nel Messico ammalano i cavalli nutriti colle panocchie del mais invase dal parassita. Conviene però notare che *l'azione venefica* delle spore dell'ustilago è ancora *contestata* sugli uomini. »

Ecco il frutto dell'erronea opinione che, ad aver pellagra, abbisogni un veleno. Ad alcuni medici abbiamo fatto vedere la nostra cavalla, la fotografia, l'attestato, la storia, ed abbiamo rilasciato loro un esemplare del nostro articolo: *Il silaggio, e l'ustilago maidis* stampato nel 1885 in febbraio *(Giornale di Udine)*, Ripreso il trotto ci dirigemmo in Rumenia.

In Rumenia la pellagra fu studiata, nel 1887, dal dott. Mausser di Vienna. Nella sua Relazione (riprodotta nel Boll. Minist. italiano, not. agrarie) alla pag. 82 si legge: « Si può, *quasi con certezza* escludere, fra le altre crittogame, anche *l'ustilago maydis,* siccome causa della pellagra, penchè *non patogeno* ». Rimarchiamo per primo che, la *quasi certezza,* non è una certezza, e per secondo invitammo i proprietari rumeni a veder la nostra cavalla, la sua fotografia, ed a scorrere l'attestato e la storia per rilevare che l'ustilago è *patogeno, patogenissimo,* poichè produsse da solo la pellagra, e se l'Imhof ed il Lussana avessero per più mesi proseguito nei loro esperimenti n'avrebbero di questa patogenia provati i specifici effetti. Non seguiremo perciò il dott. di Vienna in cerca di veleni, subitochè l'influsso caratteristico del sole *basta qui ad escluderli tutti.* — Alla pag. 81 egli annota: « Dietro osservazioni dovrebbesi negare un origine *esclusivamente solare* all'eritema dei pellagrosi ». Veramente bisogna dirla, nè esclusivamente *solare,* nè esclusivamente *funginica,* ma *mista,* occorre che il sole, accenda le immedesimate fungine, perchè si pronunzi l'eritema; nè il sole d'estate senza la nutrizione esca, nè la nutrizione esca lambita dal sole fiacco d'inverno, non danno indizi di pellagra. — Il vero importante del Mausser in Rumenia è che, le classi infime mangiano, oltre alla polenta, latte, formaggio, legumi, talora altresì carne, eppure incontrano forme assai gravi di pellagra, per cui ben a ragione crede (pag. 81). » Affatto insostenibile l'affermazione di numerosi autori che questa malattia non sia altro se non un semplice stato d'inanizione in seguito ad alimentazione insufficiente. »

Passammo nella Venezia, nella Lombardia, nell'Emilia, e dovunque sentimmo rintronarci nell'orecchio: Buon vitto, buon vitto ci vuole per debellar la pellagra. Noi che avevamo piena la testa del vitto nutritivo, comunque inefficace, sui pellagrosi messicani, e rumeni, non abbiamo potuto a meno di esclamare: Poveri agricoltori, e povere Comuni italiane, chi sa quanto vi resta ancora da soffrire prima che, alle ipotesi, ed agli errori, subentrino le verità!

Udine, 25 maggio 1888.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) *Giornale di Udine,* num. citato.
(2) *Giornale di Udine,* num. citato.

L'assemblea votò unanime questa proposta.

Il telegramma spedito all'illustre Cairoli è il seguente:

« *A Benedetto Cairoli*

« Capodimonte (Napoli).

« I Reduci friulani convocati questa « sera in assemblea generale straordi« naria, mandano a Voi, Illustre Pa« triota, Cittadino onorario di Udine, e « socio effettivo del nostro Sodalizio le « più vive congratulazioni per la ricu« perata Vostra salute, preziosa alla « Patria ed a Re Umberto ed unanimi « Vi acclamano Presidente onorario della « Società.

« *Muratti*, presidente ».

L'on. Cairoli così riscontrò il telegramma del Presidente:

« *G. Muratti*

« Presidente Società Friulana dei Re« duci delle Patrie Battaglie

« Udine.

« Napoli, 24 maggio

« Accetto con gratitudine l'onore ri« confermandomi esso l'affetto dei no« stri cari commilitoni che degnamente « rappresentarono nelle battaglie nazio« nali coteste patriottiche popolazioni.

« *Cairoli.* »

Saggio di ginnastica. Domani alle 12.30 pom. si terrà nella Palestra della Società udinese di ginnastica, il saggio annuale di ginnastica.

Lotteria di Bologna. L'estrazione della lotteria telegrafica di Bologna venne fissata per il giorno *otto luglio*.

R. Istituto Tecnico. Per disposizione ministeriale gli esami di licenza negli Istituti Tecnici avranno principio questo anno il 6 luglio *per la sessione estiva* ed il 1 ottobre p. v. *per l'autunnale*, alle ore 8 ant.

Il tempo utile per l'iscrizione scade col 31 corr. *per la sessione estiva*, e col 30 agosto p. v. *per l'autunnale*.

Lapide ai Friulani morti per la Patria. Come abbiamo annunciato, lunedì 28 corr. nella Sala di Scherma, avrà luogo alle ore 3 pom. la indetta adunanza della Commissione per la Lapide suddetta.

Speriamo, che trattandosi di così importante e doveroso argomento, i signori eletti vi parteciperanno tutti onde al più presto possa effettuarsi il ricordo dei nomi di tanti valorosi friulani caduti per la libertà.

Laureato in scienze sacre. Faiduttì dott. Luigi, nostro comprovinciale, venne laureato in scienze sacre all'Università di Vienna.

La Camera italiana di commercio in Tunisi ha indirizzato alle consorelle del Regno la lettera che segue:

« Questa Camera di commercio seriamente preoccupandosi dello sviluppo dei rapporti commerciali fra questa Reggenza e la madre patria, in seguito alla denunzia del trattato di commercio franco-italiano ed alle applicazioni delle tariffe generali, crede obbligo suo di viemmaggiormente propugnare le importazioni dei prodotti nazionali in questo paese.

« Onde facilitare a questa Camera il compito suo, sarebbe utile che cotesta onorevole consorella rimettesse una distinta delle industrie e commerci che principalmente vengono trattati nel distretto che da essa dipende, sollecitando in pari tempo gli industriali a rimettere i campionari dei prodotti di loro fabbricazione.

« Questa Camera si farà premura di dare quindi tutte quelle informazioni che praticamente potranno giovare allo sviluppo delle trattazioni fra questa Reggenza e l'Italia.

« L'occupazione di questa Reggenza per parte della Francia, se ha potuto togliere all'Italia quell'influenza politica che da tempo lunghissimo vi esercitava, non ha potuto però in nulla alterare i trattati commerciali esistenti fra questo paese e l'Italia.

« In forza di tali trattati che stabiliscono per l'Italia la clausola della *nazione più favorita*, la nostra industria può concorrere a pari condizioni con quelle di altre nazioni nell'importazione dei nazionali prodotti in questa Reggenza.

« Sarebbe quindi della massima utilità che tale fatto venisse portato a conoscenza di tutti i commercianti ed industriali del Regno, poichè da varie domande pervenute a questa Camera sembra che in alcuni sia invalsa l'idea che la Tunisia sia ormai territorio francese e che i cambiamenti avvenuti nei rapporti commerciali colla Francia abbiano potuto alterare le convenzioni doganali esistenti fra l'Italia e la Tunisia. »

Nuovo negozio d'orologeria. Visitammo il negozio del simpatico ed intraprendente signor *Girolamo Bastianello*, sito in via Aquileja n. 78, e lo trovammo elegante e proprio riuscito.

Il lodato negozio d'*orologeria* e *d'oreficeria*, è ora *au complet*: perciò attrae gli sguardi dei passanti, e già s'acquistò il favore della clientela, per il buon gusto e ben assortito assieme di orologi, specialità ricercate, novità, sia di lusso, che d'ogni qualità ed uso; il tutto scelto, ottimo e garantito, a prezzi limitati, tali da non temere concorrenza alcuna.

La vetrina brilla e si rinnova, con una mostra splendida di varietà d'orologi, delle più rinomate fabbriche; e cioè in orologi di precisione, a fasi lunari, d'ogni forma e modernità, in sveglie e *remontoir* d'oro, argento, metallo; specialità di moda per signora e regali; marina, ferrovia e caccia, ed altro di vago e di nuovo, in catene d'oro, d'argento e d'argento dorato, ultimi sistemi brillantissimi e di durata; anelli, pendenti, spille graziosissime ecc. completano la bella mostra.

Completo e ricco è il deposito interno, assortito in varii e recentissimi articoli d'orologeria: come regolatori, pendole, sveglie, orologi da muro, da tavola, *cucù*, ecc. d'ogni forma e prezzo.

L'accreditata e solida ditta Girolamo Bastianello — premiato meccanico — è rappresentata dal valente orologiaio signor *Alessandro Terren*, abilissimo artista; perciò, oltre la vendita, si assumono ed eseguiscono le più difficili riparazioni, in ogni ramo d'orologieria, con garanzia, e sollecitudine a prezzi di massima convenienza.

* * *

Ci congratuliamo col sig. G. Bastianello, per l'encomiato di lui negozio; e vorremmo, che in altro cui ha fama di abile ed ingegnosissimo meccanico, se ne tenesse parola.

Infatti la *carabina Bastianello*, modelli di *freni* per ferrovie, *berline* per guardatreni ferroviari nelle carrozze e nei carri, più un freno a leva eccentrica, fin dal 1872 richiamarono l'attenzione della stampa e di società speciali. Il Bastianello figurò tra gli espositori di Venezia, alla mostra nazionale di Milano nella classe XII, macchine, e fu premiato dalla Direzione delle S. F. A. I.

Vedemmo il nuovo modello *carabina Bastianello;* al presente sarebbe un vero completamento alle carabine Wetterli. L'inventore ha tutto in pronto, fin dal 1881, tanto che sperasi, codesto modello di *carabina a ripetizione*, possa portare, con lieve spesa, sommi vantaggi di difesa e d'offesa.

« Il tempo vola anche per i più solleciti » è una sentenza che leggemmo sopra una pendola: auguriamo non voli d'eccesso per l'inventore. Y.

Ruolo delle cause che verranno trattate alla nostra Corte d'Assise nel mese di giugno:

12. Bidinot Luigi, falso in atto pubblico, dif. Baschiera.

13. Tajarol Giacomo, furto, dif. Cappellani.

14, 15, 16. Bianchini G. B., furto, dif. Pollis.

19, 20. Gambini, Zorzan e Toml, dif. D'Agostini, Bertacciolì, Baschiera.

21. Mesaglio Vittorio, stupro, dif. Schiavi.

22. Disint Pietro, ferimento, dif. D'Agostinis.

23. Dostola Davide ecc. alla corruzione, dif. D'Agostini.

23. Menis Domenico, mancato omicidio, contumace.

26. Urbanetti Luigi, ferimento susseguito da morte, dif. Luzzatti e Baschiera.

Prestito della città di Barletta 1870. — 79ª estrazione del giorno 20 maggio 1888

Serie 904 e 5752 rimborsabili in l. 100

Dal n. 1 al 50.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
946	2	20000	2640	29	100
1502	25	2000	2767	22	100
1437	11	500	2777	35	100
3034	30	500	2859	37	100
5560	28	400	3259	29	100
5726	17	400	3460	9	100
346	32	300	3833	38	100
4179	49	300	4217	44	100
416	21	100	4576	13	100
657	25	100	4611	39	100
846	12	100	4633	34	100
950	42	100	5261	5	100
1206	11	100	5312	22	100
1388	36	100	5427	2	100
2084	14	100	5836	5	100

Le altre 130 obbligazioni estratte vengono premiate con lire 50 ciascuna.

Pagamenti e rimborsi dal giorno 20 novembre 1888.

Vendita di pegni. La Direzione del *Monte di Pietà* partecipa che i pegni fatti presso questo Istituto nel 1886 (bollettini color bianco) non ricuperati o rimessi in tempo utile, verranno venduti nel corrente anno a cominciare col giorno di sabato 9 giugno p. v., e successivamente nei martedì, giovedì e sabbato di ogni settimana fino al totale loro smaltimento.

Affittanza colonie. La Congregazione di Carità di Udine pel Legato Venturini della Porta ha pubblicato avviso d'asta, da tenersi il giorno 30 maggio corr. alle ore 10 ant. nel proprio ufficio sito sotto fa Loggia di S. Giovanni, per l'affittanza novennale di alcuni beni divisi in quattro lotti, due a S. Gottardo, uno a Persereano ed uno ai Ronchi di Poperiacco.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Pot-pourri Marcia (motivi popolari) — N. N.
2. Mazurka « Ida » — Musone
3. Sinfonia « Poeta e Contadini » — Suppè
4. Atto III « Mefistofele » — Boito
5. Pot-pourri « Napoli di Carnovale » — De Giosa
6. Marcia « Giulia » — Lopes

Ringraziamento. I coniugi L. Fabris e G. Marchi ringraziano vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita della loro bambina *Maria*, vollero in qualsiasi modo partecipare al loro dolore.

Udine, 26 maggio 1888.

TELEGRAMMI

Le feste di Barcellona

Barcellona 24. Il municipio di Barcellona ha deciso d'invitare il municipio di Genova a mandare un rappresentante alla inaugurazione del monumento a Colombo. La statua colossale si eleverà domani sulla colonna.

La colonia italiana ha dato un banchetto al ristorante « Barcellona » in onore del duca di Genova.

Furono fatti calorosi brindisi alla famiglia reale e all'Italia.

Il duca di Genova brindò in onore della colonia italiana a Barcellona.

Le squadre di Francia e d'Italia partiranno lunedì.

L'inglese partirà domani per le Baleari.

Le navi austriache ed olandesi partono oggi.

L'Irlanda e il papa

Dublino 24. I membri cattolici del Consiglio municipale di Dublino, riuniti sotto la presidenza del lord Mayor, approvarono la risoluzione con cui addériscono alle proteste dei membri irlandesi del parlamento contro le recenti dichiarazioni del Papa.

L'arcivescovo Wolsh telegrafò che il preteso intervento della Santa Sede negli affari politici irlandesi è privo di fondamento.

Don Pedro

Milano 25. Secondo le previsioni di iersera, l'Imperatore del Brasile passò una notte buonissima. Stamane i medici lo trovarono in uno stato così soddisfacente, da potere sperare, una buona giornata.

Si continuano tre iniezioni giornaliere di caffeina.

L'imperatore di Germania

Charlottenburg 25. L'Imperatore passò la notte soddisfacentissima, quantunque in seguito all'eccitazione d'ieri, si senta stanco; per consiglio dei medici, si alzerà a mezzogiorno.

I bollettini si pubblicheranno una volta alla settimana; il prossimo bollettino si pubblicherà lunedì. Continuando il miglioramento, il trasferimento al castello di Friedrichsruhe avverrà il primo di giugno.

MERCATI DI UDINE

Sabato 26 maggio 1888.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.25	12.—	All'ett.
Giallone	» 12.75	—.—	»
Cinquantino	» 9.75	—.—	»
Segala	» 12.20	12.25	»
Sorgorosso	» 6.60	—.—	»
Frumento	» 16.50	—.—	»
Fagiuoli pianura	» 30.—	40.—	»

Uova

Uova al cento L. 4.50 a 5.—

Legumi freschi.

Patate fresche	L. —.50	—.60	Al kilo
Asparagi	» —.40	—.50	»
Fagiuoli freschi	» —.26	—.40	»
Piselli freschi	» —.25	—.30	»
Carcioffi	» —.05	—.06	l'uno

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.70 a 1.80
Burro del monte	» »	2.00 a 2.20
Formelle	» »	2.— a 2.10

Foglia di gelso.

In foglia	L. —.07	—.11	Al kilo
Con bacchetta	» —.04	—06	»

Frutta.

Ciliege	L. —.20	—.—	Al kilo
Fragole	» 1.20	1.50	»
Fichi secchi	» —.60	—.80	»

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Pollastri	»	1.10 a 1.20	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno					
dell'Alta	I qual.	L. 6.00	7.00	Al q.
dell'Alta	II »	» 0.00	0.00	»
della Bassa	I »	» 0.00	0.00	»
della Bassa	II »	» 0.00	0.00	»

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti